

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00205559
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	2
RVER - Codice bene radice	0100205559
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	manipolo
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	VC
PVCC - Comune	Vercelli
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1692
DTSF - A	1694
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	manifattura veneta
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ tessuto/ broccatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ lampasso
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ raso
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ taffetas
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	cotone/ raso
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filato di seta sintetico/ taffetas
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo dorato/ lavorazione a ago/ lavorazione a telaio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ inceratura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	88
<b>MISL - Larghezza</b>	21.5
<b>MISV - Varie</b>	larghezza minima delle alette 9/ altezza gallone croce 2/ altezza gallone orlo 1.5/ altezza frangia 4/ altezza nastro 1.7/ lunghezza nastro 81

## CO - CONSERVAZIONE

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il tessuto è abraso e consunto, con cadute delle broccature dorate; i galloni presentano l'oro ossidato ed è scucito; la fodera è stata recentemente sostituita; la frangia ha la gonna assai rovinata; la croce centrale è frutto di un roimaneggiamento successivo

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il manipolo è confezionato con 9 frammenti di lampasso ed è foderato con di taffetas di seta gialla. Sulle alette sono poste due croci gigliate realizzate ad ago con oro filato. Al centro del troncone è presente la terza croce, eseguita con il gallone più alto, decorato con barrte oblique. Il gallone più basso, ornato con palmette stilizzate contrapposte, è invece impiegato per bordare l'insegna. L'orlo delle alette è rifinito con una frangia in oro filato, la cui testa è ornata con un ordito in oro lamelare. Al centro, sul retro, è stato recentemente cucito un nastro in taffetas sintetico color giallo.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)

Il decoro della stoffa rappresenta una delle innumerevoli varianti del motivo "a mazze" che si sviluppa alla fine del XVI secolo, per perdurare per tutto il Seicento. Nel corso del XVII secolo, per rispondere alle esigenze del mercato e per il mutare del gusto, il disegno perde quell'aspetto stilizzato e geometrizzante che aveva in origine, per assumere un andamento molto più libero e naturalistico e, parallelamente, si ingrandiranno i rapporti di disegno, prediligendo composizioni più sontuose, movimentate e ricche (P. THORNTON, Baroque and Rococo Silks, Londra 1965, pp. 88-94; D. DEVOTI, L'arte del tessuto in Europa, Milano 1974, pp. 26-27; E. BAZZANI, Continuità e innovazione nei tessuti d'abbigliamento del Seicento, in D. DEVOTI e M. CUOGHI COSTANTINI (a cura di), La Collezione Gandini. Tessuti dal XVII al XIX secolo, Modena 1993, pp. 75-78), come illustrano, ad esempio, il servizio liturgico, datato al 1664, della

**NSC - Notizie storico-critiche**

parrocchiale di Premia (A. M. COLOMBO, I paramenti liturgici, in E. FERRARI (a cura di), I compagni di Sant'Antonio in Roma e Bologna. Le società laicali degli emigrati dalla Valle Antigoro e Formazza, Crodo 2000, pp. 171-172, scheda n. 7), il parato della Basilica del Santo a Padova, collocata al terzo quarto del Seicento ( D. DAVANZO POLI (a cura di), Basilica del Santo. I tessuti, Roma 1995, pp. 82-83, scheda n. 36) e il coevo servizio liturgico della Cappella Palatina di alazzo Pitti (R. ORSI LANDINI, I paramenti sacri della Cappella Palatina di Palazzo Pitti, Firenze 1988, p. 137, scheda n. 71). La ricchezza dei motivi e del tessuto, la ricerca di movimentare la composizione, il gusto per la stilizzazione dei motivi decorativi che sembra preludere la moda dei "bizarre", permette di datare il tassuto all'ultimo quarto del Seicento, come testimoniano i manufatti giunti fino ai nostri giorni ( si veda, ad esempio, P. THORNTON, 1965, pp. 92, 155, Tav. 16°, pp. 93, 156, tav. 20A, 21A; D. DEVOTI e M. CUOGHI COSTANTINI (a cura di), 1993, p. 168, scheda n. 216 di I. Silvestri, p. 169, scheda n. 219 di E. Bazzani, p. 171, scheda n. 225 di I. Silvestri; G. ERICANI e p. FRATTAROLI (a cura di), Tessuti nel Veneto e nella Terraferma, Veroona 1993, p. 362, scheda n. 56 di A. Pranovi p. 364, scheda n. 59 di C. Rigoni; A, R. MORSELLI e F. NEGRINI (a cura di), Le trame edell'invisibile: paramenti sacri a Castiglione delle Stiviere, Castiglione delle Stiviere 1991, pp. 76-77, scheda n. 14). Un tessuto, datato al 1680-1690, che presenta un decoro assai simile a quello del lampasso scelto per il parato vercellese è conservato presso la Fondazione Abegg (H. C. ACKERMANN, Seidengewebe des 18. Jahrhunderts I Bizarre Seiden, Berna 2000, pp. 93-94, scheda n. 34); così come, con tessuti analogi sono stati realizzati diversi parati, fra i quali si possono ricordare le due tunicelle, con gli stemmi medicei, donate nel 1691 dagli emigrati valtellinesi (G. SCARAMELLINI (a cura di), I tesori degli emigranti. I doni degli emigrati della provincia di Sondrio alle chiese di origine nei secoli XVI-XIX, catalogo della mostra di Sondrio, Cinisello Balsamo 2002, p. 346, scheda n. 297 di G. Perotti) e l'insieme liturgico della chiesa di san Martino a Sornico e datato al 1714 (A. GALIZIA (a cura di), I riti e le stoffe. Vesti liturgiche e apparati processionali nel Canton Ticino dal XV al XIX secolo, catalogo della mostra di Rancate, Lugano 2002, p. 61, scheda n. 15) che, inoltre testimonia il perdurare di questo decoro soprattutto in ambito religioso. La qualità della tessitura, la cura nella realizzazione delle cimose e l'abile impiego delle trame metalliche sono elementi che avvalorano l'atrinuzione del manufatto tessile ad una manifattura veneta. Con lo stesso lampasso, nelle varianti del verde, rosso e viola, sono stati realizzati altri tre paramentali, de dei quali portano le armi di Giovanni Maria Orsinoi Giovanni Maria Orsino che coprì la carica di vescovo di Vercelli dal 1692 al 1694 (M. CODA, L. CARATTI, Araldica e genealogia, Vercelli 1989, p. 106 e p. 116, tav. XXVII).

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 208019

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

**ADSM - Motivazione**

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2002

**CMPN - Nome**

Bovenzi G.L.

**FUR - Funzionario responsabile**

Astrua P.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data**

2006

**AGGN - Nome**

ARTPAST/ Rocco A.

**AGGF - Funzionario responsabile**

NR (recupero pregresso)